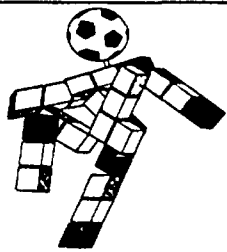


Gli ottavi di Verona e Bologna



Dopo un'estenuante partita gli inglesi superano gli ottavi
La rete decisiva di Platt, la numero 100 del mondiale
segnata allo scadere del secondo tempo supplementare
I belgi sprecano molte occasioni e colpiscono due pali

La centesima candelina

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNATI

BOLOGNA L'Inghilterra guadagna la qualificazione ai quarti di finale con un gol all'ultimo tuffo segnato da Platt al 119', cioè a due minuti dalla fine del secondo tempo supplementare. Come spesso succede in questo campionato la squadra che attacca e crea le maggiori occasioni da rete alla fine viene punita.

È il caso del Belgio che ieri sera ha attaccato e creato diverse occasioni interessanti per tre quarti dell'incontro, ma non è riuscito a passare. Scifo e compagni hanno colpito anche due pali, ma gli inglesi hanno retto l'urto e pian piano hanno iniziato a reagire.

Così a due minuti dalla fine del secondo tempo supplementare quando ormai tutti pensavano che si dovesse andare alla lotta dei calci di rigore, Platt ha tirato fuori una giravolta che ha sbefato il portiere belga e ha decretato il successo della squadra bianca. Il primo tempo ha fatto vedere senza dubbio le cose migliori della partita.

Il Belgio tatticamente ben disposto in campo, con la difesa in linea e Scifo a centrocampo a dirigere le operazioni, ha preso in mano le redini del gioco promuovendo

percussioni veloci e precise, triangoli, tutti rasoterra per evitare le poderose elevazioni dei giocatori inglesi. La squadra di Robson ha tentato a raccapezzarsi e per una buona mezz'ora ha dovuto correre. Verso la fine ha preso coraggio e grazie alle fughe sulla destra di Waddle ha portato qualche disturbo alla retroguardia belga. Ma le azioni più importanti sono comunque state opera di Gerets e compagni. Al 14 Ceulemans ha conquistato palla al limite d'area e con una gran sinistro ha colpito il palo alla destra di Shilton. Al 30' ha risposto l'Inghilterra con un colpo di testa di Wright. Al 40 l'arbitro ha annullato un gol di Barnes per fuorigioco dello stesso giocatore.

La partita si è aperta ancora col Belgio a premere e l'Inghilterra a contenere le sfumate dei «diavoli rossi». Al 6' secondo palo dei belgi Scifo da 25 metri ha trovato coordinazione e potenza per un tiro di destro che si è stampato contro il palo alla destra di Shilton.

La supremazia dei «diavoli rossi», si è un po' affievolita anche perché Scifo e compagni iniziavano a pensare ai supplementari. Al 25' comunque i belgi hanno recla-

INGHILTERRA-BELGIO

1 (1) SHILTON	6,5
2 (2) PARKER	6
3 (3) PEARCE	6
4 (14) WRIGHT	6,5
5 (5) WALKER	6
6 (6) BUTCHER	6,5
7 (16) MCMAHOM	5,5
(17) 72 PLATT	7
8 (8) WADDLE	7
9 (19) GASCOIGNE	5,5
10 (10) LINEKER	6
11 (11) BARNES	6,5
(21) 75 BULL	6
(13) WOODS	
(9) BEARDSLEY	
(20) STEVEN	

1-0
 dopo tempi supplementari

MARCATORE 119 Platt
ARBITRO Mikkelsen (Dan) 6
NOTE Angoli 8 a 5 per il Belgio. Serata calda, terreno in buone condizioni. Biglietti venduti 34.520 per un incasso di 2 miliardi 614 milioni 874 mila lire. Ammonito Gascoigne (Ingh) per gioco scorretto.

1 (1) PREUD HOMME	6
2 (16) DE WOLF	6
3 (13) GRUN	6
4 (2) GERETS	6,5
5 (5) VERSAVEL	6,5
6 (7) DEMOL	5,5
7 (4) CLJSTERS	6
8 (8) VAN DER ELST	6
9 (9) DE GRUISE	5,5
(14) 46 CLAESFV	6
10 (10) SCIFO	6,5
11 (11) CEULEMANS	6,5
(20) DE WILDE	
(3) ALBERT	
(19) VAN DER LINDEN	
(22) VERVOORTS	



Una parata di Shilton: sotto la rete annullata a Barnes

mato per un fallo di mano in area di penalità che però l'arbitro non ha ritenuto fuorigioco.

Insomma un Belgio generoso e ben disposto in campo ha mostrato per almeno 60 minuti un gioco spigliato e ben organizzato, mentre sull'altro fronte l'Inghilterra ha adottato la tattica dell'attentismo cercando di colpire in contropiede con lunghi lanci verso Lineker e Barnes. Ma i due non sono parsi in giornata brillante, neppure il centrocampo ha fatto faville. Gascoigne atteso all'appuntamento un po' da tutti, è invece mancato, barcame-

landosi senza molto costrutto senza quasi mai vedere le sue doti.

Nel primo tempo supplementare il Belgio ha cercato ancora di premere ma gli inglesi hanno prima resistito poi riprendendo fiducia, evidentemente più freschi, si sono portati pericolosamente nella metàcampo degli avversari. E, nella fase finale del secondo tempo supplementare sono riusciti a entrare la porta di Preud-Homme e a portare a casa una vittoria inaspettata e che proprio per questo ha fatto proprio in campo un po' da tutti, è invece mancato, barcame-

Thys deluso «Fuori dopo aver dato spettacolo»

BOLOGNA Bobby Robson è il ritratto della e città Vincere a un minuto dal termine dei tempi supplementari, dopo aver rischiato ripetutamente di capitolarne offre sensazioni stupefacenti. «La nostra è la vittoria della volontà e della grinta», spiega il ct inglese. «Il Belgio nel primo tempo soprattutto ci ha messo in difficoltà, ma noi abbiamo avuto la forza di rea-

gire e di rispondere pallone su pallone. Insomma abbiamo mostrato un gran carattere». La squadra ha giocato molto bene in difesa. A centrocampo abbiamo dovuto affrontare quel gran campione che è Scifo. Abbiamo un po' sofferto. Poi però col procedere dell'incontro siamo venuti fuori e la nostra «potenza ha finito per avere il sopravvento». E adesso dove volete arrivare? «La mia squadra è in crescita. Non appena Lineker sarà guarito dal malanno al piede riusciremo a proporci in maniera più conveniente anche in attacco. E allora ne vedrete delle belle. La mia squadra non è inferiore a nessun'altra, dunque possiamo anche arrivare alla finale». Sull'altro fronte Thys è la ma-

schera della disperazione. «È dura mandar giù una sconfitta come questa. Abbiamo giocato pressato messo in crisi gli avversari per tre quarti della gara. Abbiamo colpito due pali e alla fine siamo stati beffati da una rete che io penso sia stata realizzata in posizione di fuorigioco. Se una formazione manteneva di andare avanti questa è il Belgio. Invece siamo costretti a chiudere anzitempo la nostra avventura mondiale». «Sono deluso per come è finita - ha detto ancora il ct - ma sono soddisfatto per il gioco che abbiamo saputo proporre in tutte le partite. In certi momenti abbiamo anche dato spettacolo. E questa se ne permette è pur sempre una soddisfazione».

Maradona «La caviglia mi fa male ma giocherò»



«La caviglia peggiora ma io giocherò». E così dicendo il «più grande» Maradona (nella foto) ha mostrato ien ai giornalisti lo stato della caviglia invitandoli a constatare di persona. «Guardatela questa caviglia della miseria sembra un pallone». Il trauma è peggiorato molto perché la zona è tutta infiammata e dopo la partita col Brasile ha cominciato a dolere sempre più, «io giocando grazie alle infiltrazioni di analgesici per vincere il dolore». «È peggiorata notevolmente - ha affermato il campione argentino - ma non voglio molare, andrò in campo anche con una gamba sola». Per il ct Carlos Bilardo «qualsiasi altro calciatore non recupererebbe per giocare». «Se dovesse soffrire alla caviglia quello che sta soffrendo Maradona».

Partitella per beneficenza dei giocatori cecoslovacchi

La squadra cecoslovacca ha effettuato ieri un allenamento a scopo benefico nel pomeriggio a Bisceglie presso Bari. Davanti ad un migliaio di persone sul campo della Dnna Providencea i giocatori di Venglos hanno «guarito» circa tre milioni di lire che sono stati immediatamente versati su un fondo a favore delle vittime del terremoto in Iran. I cecoslovacchi, hanno incontrato una formazione di dilettanti composta da giocatori del Bisceglie e del Don Uva. La partitella, tre tempi di 30 minuti ciascuno si è conclusa 14-0 per i cecoslovacchi. Quasi tutti i titolari erano stati lasciati da Venglos in albergo e l'incontro è stato diretto da Gianluigi Paparesta figlio dell'arbitro Romeo Paparesta che ha assistito ai bordi del campo.

Il Brasile e l'Uruguay sull'aereo dei «delusi»

Il volo è stato ribattezzato «della delusione». La comitiva si è imbarcata su un «Vang» in servizio fino a Rio de Janeiro dove atterrerà questa mattina mettendo la parola «fine» all'avventura mondiale per le due squadre. Del gruppo non facevano parte alcuni giocatori che militano in campionati europei, che hanno casa in questo continente.

Lazaroni lascia il nuovo ct sarà Parreira o Falcao?

Il tecnico brasiliano Sebastiao Lazaroni ha già praticamente lasciato la direzione tecnica della sua nazionale e già si sono scatenate le ipotesi per una probabile successione. Durante il ritiro mondiale, Lazaroni ha proposto il suo aiuto Nelsinho. 52 anni che sembra però poco propenso ad accelerare. Negli ambienti della federazione calcistica brasiliana circolano i nomi di Carlos Alberto Parreira e Paulo Roberto Falcao. A Parreira allenatore degli Emirati Arabi la federazione aveva pensato già da tempo. Di Falcao che parlando coi giornalisti italiani ha mostrato la sua disponibilità si era parlato durante la peggiore crisi del Brasile nella Coppa America, che poi la nazionale di Lazaroni conquistò.

Nicola Berti squalificato non giocherà contro l'Eire

Per Nicola Berti è scattata la squalifica dopo la seconda ammonizione ricevuta in Italia-Uruguay e non sarà disponibile sabato prossimo per l'incontro con l'Eire. La commissione disciplinare ha multato inoltre l'azzurro di 10.000 franchi svizzeri (circa 8 milioni e 700 mila lire). Quanto a Eire Romania, l'arbitro brasiliano Wright ha ammoriato tutti per scorrettezze, gli irlandesi John Aldridge e Paul McGrath e i romeni Gheorghe Hagi e Danut Lupu. Per Hagi: già ammonito squalifica per la prossima partita internazionale e multa di 10.000 franchi. Infine, per Brasile-Argentina la commissione ha confermato l'espulsione del brasiliano Ricardo Gomez e tra le altre le ammonizioni degli argentini Sergio Goycochea (gioco non regolamentare) Ricardo Giusti e Pedro Monzon per scorrettezze. Quest'ultimo era già stato ammonito e quindi è stato squalificato per la prossima partita e multato.

Maturana accusa «Abbiamo giocato contro noi stessi e io mi dimetto»

«La Colombia ha giocato contro se stessa», ha affermato il ct Francisco Maturana annunciando le sue dimissioni. L'allenatore della nazionale colombiana ha anche detto che «Si è già concluso un cinquo più ripenso alla partita persa con il Camerun, più mi convinco che la squadra è stata vittima della tipica indiosincrasia del calciatore colombiano. Siamo fatti così, indiosincrasia i problemi e ci rendiamo difficile la vita anche quando potrebbe essere molto facile». Maturana ha quindi scagliato alcune frecce ai giocatori che «stavano pensando ai soldi: c'è avevano guadagnato con l'accesso agli ottavi di finale alle macchine ed ai premi». Maturana pare essere vicino ad occupare una panchina in Europa.

ENRICO CONTI

Due prodezze di Dragan Stojkovic eliminano gli iberici e risolvono la crisi la squadra slava

Un «marsigliese» butta fuori Suarez

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

VERONA Anche la Spagna fa le valigie. Se ne torna a casa con le pive nel sacco e la faccia paonazza del suo allenatore Luisito Suarez espulso per intemperanze alla fine del secondo tempo. Ai quarti passa la Jugoslavia di Ivic un allenatore che alla faccia di tutte le critiche dei suoi connazionali (lo avevano perfino accusato di aver bevuto 11 bottiglie di whisky in una sera) è riuscito a ridar gioia e dignità a una squadra che quattro anni fa aveva toccato il fondo.

La Jugoslavia ha battuto la Spagna nei tempi supplementari. Deve ringraziare oltre al suo tecnico anche Dragan Stojkovic 25 anni, un giocatore di grande talento e fantasia (acquistato dal Marsiglia per 10 miliardi) che per due volte ha battuto Zubizarreta. La prima volta al 79 con una prodezza che merita di essere raccontata anche se l'avevo già vista in tv. Dunque sulla sinistra Vuovic si libera del suo difensore e crossa il pallone, deviato da una sgrullatina di Katanec, impenna alla fine termina tra i piedi di Stojkovic. A questo punto la cosa più semplice, e facile, sarebbe stata quella di bloccarlo e tirare. Stojkovic, invece, dopo averlo perfettamente storpato mandava a gambe all'aria un difensore spagnolo e quindi batteva a colpo sicuro Zubizarreta. Un gol splendido di quelli che fanno bene al calcio.

Bene a dieci minuti dalla fine i giochi sembravano ormai fatti. Invece la Spagna che aveva sostituito Butragueño (sempre peggio) con Paz riusciva a paraggiare cinque minuti dopo. La deviazione risultava era di Salinas un penultimo gol che riusciva il unico suo intervento degno di nota in 120 minuti) a mettere in rete un rasoterra di Martin Vazquez. Si andava quindi ai tempi supplementari dopo 90 minuti di caldo africano che avevano già svuotato le gambe dei giocatori. Complessivamente la Spagna aveva avuto più occasioni della Jugoslavia che però sul piano della tecnica e della fantasia (Stojkovic, Susic, Savicevic) ha sempre avuto una marcia in più. Gli uomini di Suarez grazie alla potentissima spinta prodotta da Martin Vazquez da Roberto

e anche da Chendo, erano riusciti ad arrivare diverse volte vicino al gol. C'era un problema però la Spagna attualmente tiene una prima linea ridicola. Butragueño il famoso avvoltoio non spaventa neanche più i passeri. Lento, impacciato, ma incisivo tanto che Suarez poi non ha avuto problemi a sostituirlo con Paz un centrocampista.

La Jugoslavia ha sempre risposto a suo modo, cioè con quel passo un po' indolente infrazzato da improvvisi lampi di talento che rendono perdonabili i suoi inquietanti cali di ritmo. Nel primo tempo comunque aveva combinato poco o nulla. Qualche tiro una macchina robotica insomma. Solo una gran frondata di Susic (67) passata sopra la traversa faceva sussurrare i tifosi slavi. Il pareggio quindi sostanzialmente era giusto. Le gambe erano ormai pesanti le idee poco lucide il caldo martellante. Ecco qui usciva il genietto maligno di Dragan Stojkovic. Correva il terzo minuto del primo tempo supplementare e Roberto per metterci una pezza atterrava al limite dell'area spagnola, Savicevic, Stojkovic s'aggiustava il pallone e senza scomporsi lo spezzava a mezz'altezza nell'angolo destro. Un'eccezione per fetta e tanti saluti alla Spagna. I giocatori di Suarez che si era fatto espellere per proteste si affacciavano come dei sacchetti vuoti. Non deve essere molto incoraggiante correre per novanta minuti come dei matti (vedi Martin Vazquez) e poi con due colpi di classe essere respinti a casa. Suarez più tardi ha tirato in ballo la sfortuna. Sì, qualche ragione per recriminare ce l'ha pure comunque se Butragueño e Salinas sono attualmente due imitazioni di attaccanti è inutile prendersela col destino cinico e baro.

Adesso la Jugoslavia sabato prossimo dovrà vedersela a Firenze con l'Argentina di Maradona. Un confronto curioso perché entrambe le squadre hanno passato il turno dopo aver sofferto la supremazia avversaria grazie a delle prodezze individuali. La fantasia che ha battuto i muscoli. In un calcio di maratoni anche questo è una rarità.

SPAGNA-JUGOSLAVIA

1 (1) ZUBIZARRETA	6,5
2 (2) CHENDO	6,5
3 (11) VILLARROYA	6,5
4 (14) GORRIZ	5,5
5 (4) ANORINUA	6
(3) 50 JIMENEZ	6
6 (5) SANCHIS	6
7 (21) MICHEL	5,5
8 (15) ROBERTO	6
9 (9) BUTRAGUEÑO	5
10 (8) MARTIN VAZQUEZ	7
(18) 79 RAFA PAZ	7
11 (19) SALINAS	6
(16) BAQUERO	
(13) ABLANERO	
(20) MANOLO	

1-2
 dopo tempi supplementari

MARCATORI 78' Stojkovic 83' Salinas 93' Stojkovic
ARBITRO Schmidhuber (Rig) 6
NOTE giornata molto calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori 15.000 per un incasso di 3.056.000.000. Ammoniti Katanec Vuovic Roberto e Chendo Espulso Suarez per proteste.

1 (1) IVKOVIC	5
2 (3) SPASIC	5,5
3 (5) HADZIHEGIC	6
4 (6) JOZIC	6
5 (7) BRNOVIC	6
6 (8) SUSIC	6,5
7 (13) KATANEC	6,5
(4) 80' VULIC	6
8 (16) SABANADZOVIC	6
9 (9) PANCEV	6
(19) 56' SAVICEVIC	7
10 (10) STOJKOVIC	7,5
11 (11) VUJOVIC	7
(12) OMEROVIC	
(2) STANOJKOVIC	
(15) PROSINECKI	



Le lacrime di gioia di Stojkovic autore delle due reti jugoslave

Butragueño affranto: «Senza quel palo...»

LORENZO ROATA

VERONA È già mondiale del futuro. Seduto in tribuna vip al Bentegodi c'è Henry Kissinger. E per l'ex segretario di Stato americano alla fine si tratta di un'investitura ufficiale verso Usa. 94 sarà lui in quella occasione il Montezemolo di turno. «Assumerò l'incarico di capo dell'organizzazione. Se sono qui in Italia - ha continuato lo statista - è proprio per vedere da vicino che cosa serve fare durante simili manifestazioni. Se devo essere sincero qui mi sento come uno studente che assiste ad una lezione all'università». Tragli altri «eccellenti» allo stadio troviamo anche il tenore Placido Domingo spagnolo quasi sconosciuto al termine. Prova a consolarsi mettendola in lirica. «Speravo che i nostri giocatori tornassero vincitori. Purtroppo è finita con la Jugoslavia che ha meritato di vincere anche se il maggior numero di occa-

sioni le abbiamo create noi». E di seguito per un re che non è venuto Juan Carlos di Borbone un altro principe al Bentegodi: Alberto di Monaco. «Prima di tutto sono venuto per fare il turista. Verona è una città deliziosa. Per quel che riguarda la partita brave tutte e due le squadre come hanno fatto a giocare sotto quel sole Dio solo lo sa e splendida anche la partecipazione del pubblico».

Non c'è neutralità non c'è diplomazia per contro nelle dichiarazioni degli sconfitti. «È la dura legge del calcio», ha commentato Suarez. E poi «Non ho colpa io non hanno colpito i giocatori». Lapidario il portiere Zubizarreta. «Si è trattato di una partita fatta di episodi. Abile la Jugoslavia a sfruttare i pochi che gli sono capitati, stupidi noi a sprecare quello che abbiamo sprecato». E finisce che a Butragueño fischiano le orecchie. «Mi assumo tutte le

mie responsabilità. Si è vero ho compiuto degli sbagli mondani, ma ho avuto anche molta sfortuna se invece di colpire il palo. La sostituzione? Chiedete a Suarez».

Eroe del giorno Stojkovic. La doppietta della vittoria è sua senz'altro è l'uomo che ha fatto la differenza e i paragoni con Maradona si sprecano. «Beh, adesso non esageriamo. Lui è davvero un campione mentre a proposito della mia prova giudicate voi. Meglio dire che la nostra forza è il collettivo». Il ct Omerovic non ha dimenticato le assurde accuse di essere un ubriaco: «Lanciategli dai giornalisti slavi. È stata molto difficile abbiamo dovuto combattere con due nemici. La Spagna sempre tutta in avanti e il caldo sempre continuo. Gli avversari hanno creato più palle gol ma credo che nel complesso non abbiamo rubato nulla. Con l'Argentina ce la giochiamo senza nessun timore reverenziale».

